

Formula 1 del 2010

**Il mondiale che verrà
Un girotondo di piloti**

Mentre McLaren e la neonata Mercedes GP sfogliano la margherita per delineare la squadra del futuro, gli altri top team non stanno fermi. A cominciare dalla Ferrari, che ha già confermato Massa, ma tenendo in caldo un top driver come Kubica. Non a caso il polacco ha firmato solo per una stagione con la Renault, al posto di Alonso, suo grande amico. Che lo aspetta a braccia aperte a Maranello nel 2011, specie se Massa non dovesse tornare in forma al cento per cento, soffrendo la presenza dello spagnolo. Con il quale, in passato, ci sono state scintille, quando Fernando da Oviedo era in forze alla McLaren. In più resta in piedi l'ipotesi - azzardata - di Valentino Rossi.

In quanto al resto del mondo, la Red Bull conta sempre sul giovane Vettel. Bruno Senna, con la neonata Campos - squadra spagnola che lancia nella mischia il nipote del mitico Ayrton - è invece tutto da scoprire.

Infine gli italiani. Sia Fisichella, sia Trulli sono a rischio pensionamento. Il solo Liuzzi potrebbe ancora essere della partita, con la Force India.

delle corse. Cominciando dai due titoli piloti conquistati da Mika Hakkinen nel 1998 e 1999, quando di fronte aveva un certo Michael Schumacher, con la Ferrari. Da allora, le frecce d'argento sono state comunque protagoniste col mondiale sfiorato nel 2003 da Kimi Raikkonen - che ora potrebbe tornare all'ovile o nel nuovo Mercedes GP Team - e quello vinto nel 2008 da Lewis Hamilton, ai danni della Ferrari di Massa. Nel bel mezzo - anno 2007 - la notissima vicenda della "Spy Story", che vide il team anglo-tedesco duramente punito (con l'esclusione dal mondiale costruttori) per aver rubato segreti progettuali a Maranello. La McLaren resta uno dei top team, come dimostra la lotta in atto per affiancare il confermatissimo Lewis Hamilton. Button è in pole position, ma anche Raikkonen ha parecchie carte da giocare. Per entrambi una doppia opzione, visto che nel neonato "Mercedes GP Team" c'è pur sempre un posto libero accanto a quello già assegnato a Nico Rosberg, sostituito alla Williams da Barrichello. Il mercato piloti farà ancora scorrere fiumi di inchiostro nei prossimi giorni. Non dimenticando il possibile ritorno di Schumacher, specie se alla Ferrari verrà concessa l'iscrizione di una terza monospazio.

Presentato il trofeo Arpad Weisz

Basta razzismo torna il torneo che racconta la Shoah

Nato nel 2006 dopo gli striscioni all'Olimpico inneggianti ai lager nazisti, è alla quarta edizione «L'Olocausto ha colpito gente a noi vicina»

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Tutto iniziò nel 2006 quando allo Stadio Olimpico di Roma apparve l'ennesimo striscione antisemita. Nacque così il torneo della Memoria - Arpad Weisz. Per reazione. Spiegare la Shoah ai giovani con lo sport, in memoria di questo allenatore ungherese, ebreo, al quale non bastò vincere tre scudetti tra Inter e Bologna per evitare la morsa delle leggi razziali. Nel 1938 Weisz dovette fare le valigie e partire con la sua famiglia ma, catturato dai nazisti, trovò la morte nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. «Vedere un campo di concentramento è un'esperienza tosta», ha detto ieri l'assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport della regione Lazio, Giulia Rodano. Per questo è Auschwitz la

Come parlare ai ragazzi

«Va bene anche Facebook purché sia interessante»

meta del viaggio premio per le squadre finaliste del trofeo, fortemente voluto da Regione e Comunità Ebraica e giunto alla sua quinta edizione. Oltre al Presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, il Presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, hanno presenziato all'evento anche sportivi del passato come Gianni Rivera, Luigi Di Biagio, Gianluca Marchegiani, assieme ai tantissimi giovani delle squadre vincitrici delle edizioni passate. Sul palco ieri c'era anche Matteo Marani, direttore del Guerino Sportivo e autore del libro *Dallo scu-*

detto ad Auschwitz, il quale ha fatto riemergere dall'oblio la storia di Weisz, attraverso il recupero di documenti e testimonianze. «Tornei come quello in memoria di Arpad Weisz - ci ha spiegato il giornalista prima della presentazione - sono sempre utili. Negare ciò che hai visto con i tuoi occhi è più complicato. Bisogna raccontare ai ragazzi che l'Olocausto ha colpito gente a noi vicina. Io per esempio ho scoperto che Weisz a Bologna aveva abitato accanto alla stessa mia abitazione...».

Ma è possibile ripetere iniziative come queste per altri ambiti?

«Sicuramente sì. E ciò si sta riprendendo anche ora, mentre parliamo. Mi piacerebbe che qualcuno si occupasse dei giovani calciatori africani che arrivano in Italia per diventare campioni. Verificare se è tutto a posto oppure se le società se ne approfittano, se li discriminano. Oppure ciò che succede nel mondo arabo, dove le donne non possono fare sport».

Come tramandare la memoria ai giovani in un mondo che è sempre più svuotato di ideali?

«Innanzitutto non annoiandoli. Il trucco sta nello spiegare le cose in maniera diversa. Va bene anche Facebook o la tv, purché all'interno ci sia anche qualche contenuto interessante».

Ma razzismo e antisemitismo sono ancora d'attualità negli stadi italiani.

«Occorre evitare la retorica e disarticolare la massa, perché striscioni, "bu" ai neri, per il 99% è gente che non di cosa parla. I capi però appaiono sempre come dei miti. Quando da giovane andavo allo stadio accadeva anche a me. Poi ho capito che erano degli sfigati. Occorre spezzare questo vincolo».

TENNIS IN TV ED È BOOM DI TESSERATI

**QUINDICI
SU QUINDICI**

**Claudia
Fusani**

cfusani@unita.it



Se il merito sia dell'uno o dell'altro non è dato sapere. Il risultato è che i tesserati della Federazione italiana tennis - gli appassionati della racchetta che fanno attività agonistica, esclusa quindi la massa dei praticanti senza la libido del match - crescono per l'ottavo anno di fila. Erano 120 mila i tesserati Fit nel 2001, oggi sono tra i 250 mila e i 260 mila. Merito della gestione Binaghi, si dirà. Merito, anche, di un decennio segnato dal dualismo epico tra Federer e Nadal che trascina e riavvicina neofiti e appassionati. Guardando un po' di più all'erba di casa nostra, forse è il caso di dire grazie anche alle nostre moschettiere, le ragazze che hanno portato la Fed Cup in Italia per due volte in quattro anni, alla top ten di Flavia Pennetta e alle imprese di Francesca Schiavone (n° 16). Nell'ultimo anno, tra i fattori di crescita, si aggiunge l'effetto volano di SuperTennis, il canale (224 di Sky) dedicato esclusivamente al tennis che ha compiuto un anno di vita il (10 novembre 2008). Un'avventura che, in fase di ideazione, sembrò - hanno raccontato il presidente Binaghi e il direttore Giancarlo Baccini - «rischiosa e folle». E che oggi, un anno dopo, sembra il classico uovo di Colombo. Della serie: perché non ci si è pensato prima. SuperTennis non è una tv commerciale, è stata concepita dalla Federazione come mezzo per fidelizzare al gioco e diffonderlo. Una sorta di maestro virtuale (in palinsesto ci sono quelli veri coordinati da Lombardi) e di gigantesco spot con ben 8.760 ore di tennis trasmesse in un anno. E' l'unico esempio al mondo visto che la gemella americana TennisChannel è commerciale. Binaghi assicura che il budget iniziale - 2 milioni e 600 mila euro - è stato già recuperato tanto che «ora si pone il problema di come reinvestire i danari». Così sono stati acquistati i diritti delle partite casalinghe di Davis degli azzurri (5 marzo Italia-Bielorussia) e saranno 24 (15 Atp, 9 Wta) i tornei trasmessi in diretta contro gli undici dell'anno passato. Più tennis in tv, più tennis giocato. E meglio. Equazione semplice. Per ora funziona. Anche. ♦